

Teatro Elettrodomestico L'ALTRO GIORNO

In Argentina, nella provincia di La Plata, Pablo Noriega ha disegnato i corti d'animazione *El otro día*. Ha usato una tecnica rudimentale e ha scarabocchiato un tizio che ci racconta come l'altro giorno gli siano successe delle cose davvero incredibili.

Il tizio ha veramente voglia, e una certa fretta, di dirci quel che gli è successo ma, quando lo fa, ha sempre lo stesso tono flemmatico, inesorabile, esilarante, e le sue storie ci portano nell'assurdo del quotidiano, laddove non riderci sopra è impossibile.

Il tizio si arrabatta come può, come a molti è capitato ma, partendo dalla vita di tutti i giorni, le sue lotte lo portano ad affrontare accadimenti fuori dal comune, conditi di quella nota surreale, che spesso batte nei cuori argentini. A volte soccombe alle sue stesse storie, più spesso se le va a cercare, ma la cosa più importante è che ce le venga a raccontare.

Ed è così che l'altro giorno decide di non usare più i soldi, l'altro ancora perde inavvertitamente il pene per strada, oppure un altro ancora diventa Presidente. Non possiamo far altro che crederci, perché è troppo assurdo per essere vero. Perché se non ci raccontassimo più storie, non ci sarebbe niente da credere.

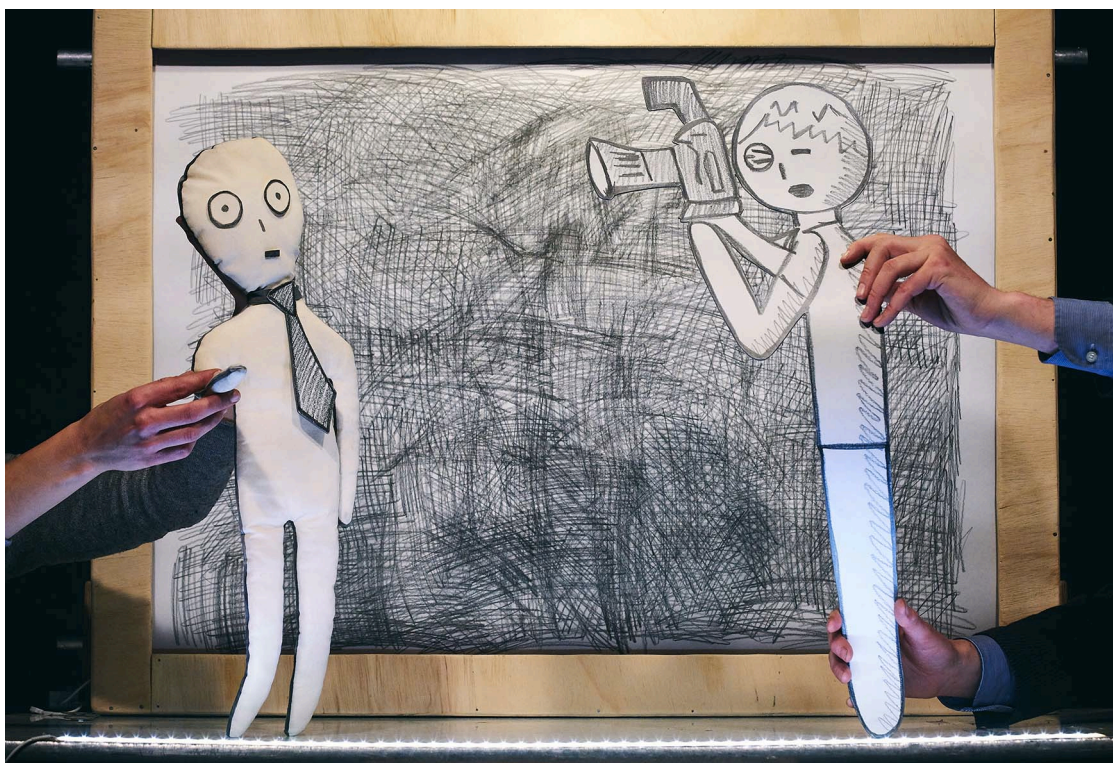


Pablo ed Eleonora si sono scritti regolarmente per un anno, immaginando come dai corti animati di lui, potesse venire fuori uno spettacolo d'animazione. Poi lui ci ha creduto davvero, ha preso un aereo ed è venuto dall'Argentina.

Nel gruppo di lavoro è entrato Matteo, come manipolatore, tecnico ed attore.

Così *El otro día* è diventato *L'altro giorno*. Hanno scelto tre episodi, li hanno tradotti e hanno deciso che sarebbe stato proprio Pablo a rileggerli, con i suoi toni, il suo accento, i suoi errori. Perché Pablo e il suo personaggio hanno molte cose in comune, correggerlo sarebbe stato un errore.

Eleonora ha costruito una marionetta del personaggio e ha riportato i fogli disegnati di Pablo in uno spazio a tre dimensioni. Il desiderio è stato quello di mantenere un mondo bidimensionale, di cartone, su pochi piani, che permettesse di rispettare quell'atmosfera disegnata e domestica delle animazioni.



Eleonora e Matteo si sono seduti ad un tavolo ed hanno deciso di dare vita alle avventure del pupazzo e dei suoi oggetti. Sono in uno spazio domestico, forse una cucina, forse la loro. Lì si sentono a casa, e così vorrebbero ci si sentisse anche il pubblico. Non ci sono trucchi, tutto quello che manipoleranno, muoveranno o tenteranno di nascondere, sarà visibile. Hanno entrambi i loro ruoli e caratteri diversi, il presentatore e il tecnico, e pur entrando in conflitto tra di loro, si scopriranno solidali nel compito di far funzionare lo spettacolo o condividere con il pubblico una tazza di mate.



L'altro giorno è uno spettacolo di figura per adulti. Contro il logorìo della vita moderna, non ci resta che arrenderci al fatto che tutto ciò che facciamo può avere delle conseguenze devastanti, che i guai sono guai in tutte le lingue del mondo, che l'imprevisto è più prevedibile di noi, che morire dal ridere è un degno finale ma che la fine comincerà sempre con "L'altro giorno".



"Se non vuoi lavorare, studiare, ascoltare tuo figlio o pensare alle cose che devi farti controllare dal dottore, è il momento giusto per ascoltare queste storie. Non ti risolveranno niente, ma sono un'ottima via di fuga." Pablo Noriega